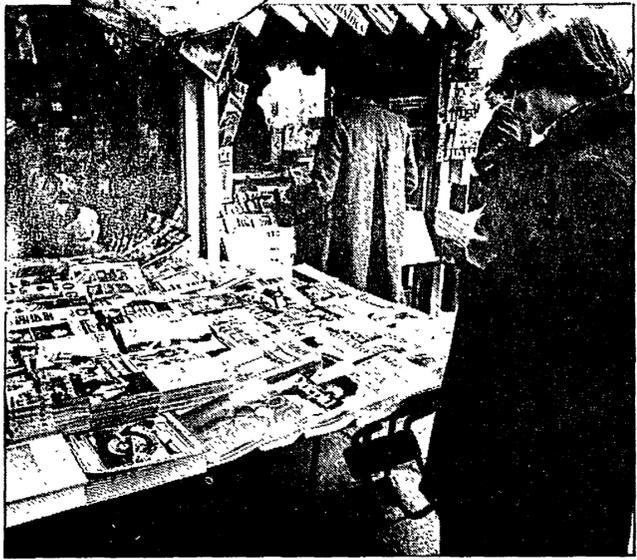


Un settore vitale dell'editoria

Giornali locali voci del paese dalle 100 città

In un anno il 10% di lettori in più, ma antichi ostacoli strutturali ne impediscono una crescita più rapida - Lo squilibrio tra Nord e Sud

Il panorama attuale: 27 testate con 600 giornalisti



Nostro servizio

BRESCIA - Ventisette testate, con circa 600 giornalisti (vale a dire un decimo dell'intera categoria), un trend molto positivo di crescita nell'ultimo decennio, interessanti spazi di mercato davanti: così in sintesi potrebbe essere definita la realtà dei quotidiani che operano nella provincia italiana, voci di quelle 100 città che costituiscono la caratteristica più vitale del nostro paese.

guarda le realtà locali il problema è anche legato ad una razionalizzazione del sistema distributivo dei giornali che, se capillarizzato, potrebbe stimolare l'incremento di pubblicità commerciale locale, al pari di quanto avviene in altri paesi.

Esiste anche - è stato osservato - una certa simmetria delle industrie e degli stessi enti pubblici, nazionali e locali, restii ad investire in comunicazione. È altrettanto noto che il mercato pubblicitario italiano (in sede sul prodotto interno lordo per il 0,53%, contro il 2% verificabile negli Usa) non ha raggiunto ancora i livelli degli altri paesi industrializzati europei.

Dal dibattito è emerso anche un'identikit della azienda editoriale che opera localmente. Esistono le catene che fanno parte di grandi gruppi nazionali, esistono quotidiani di antica fondazione, per lo più con strutture materiali, professionali e organizzative ormai superate, esistono realtà giovani e giovanissime, spesso senza grandi interessi e capitali alle spalle.

Proprio gli aspetti della formazione professionale e dell'accesso alla professione giornalistica sono stati ampiamente dibattuti, con significativi consensi nei confronti dell'orientamento del sindacato, per la creazione di un sistema che da un lato liberalizzi l'accesso, dall'altro garantisca un'adeguata formazione culturale, attraverso il coinvolgimento dell'Università, delle Regioni e con la pratica continua dell'aggiornamento.

Quali i segni della «mappa» dell'editoria quotidiana a livello locale? I fenomeni più rilevanti riguardano la catena del gruppo Caracciolo (Pavia, Padova, Treviso, Venezia, Livorno e Sassari), la nuova «Editrice quotidiani locali» con iniziative a Perugia, Arezzo, Firenze e, in preparazione, a Siena e Pistoia; al sud il nuovo gruppo Romano a Napoli e a Bari, la nascita recentissima della «Gazzetta di Siracusa», con la «Gazzetta del Sud» che ha allo studio nuove presenze a Enna, Ragusa e in Calabria.

Alberto Leiss

misura, anche l'occupazione. Una tale impostazione ha bisogno però di una verifica e di una contrattazione nei diversi luoghi di lavoro, con un sistema di orari non eguale per tutti: ad esempio chi lavorasse la domenica dovrebbe aver diritto ad un orario settimanale più corto. La Confindustria si rifiuta però di stabilire una quota precisa di ore da ridurre e poi da applicare con le cosiddette «flessibilità».

Anche per la scala mobile la Confindustria prevede una divisione in tre fasce, mentre i sindacati ne propongono cinque proprio per venire incontro ad una arti-

colazione professionale molto diversificata. Anche in questo caso gli imprenditori non vogliono questa suddivisione e per decidere unilateralmente il loro intervento sulle buste paga.

Antonio Pizzinato (Cgil) proprio ieri, concludendo un convegno a Roma, ha sottolineato i motivi del dissenso con gli industriali. «Se non ci dicono quanta riduzione di orario ci danno, come facciamo a definire le varie flessibilità che possiamo dare? Una cosa è un'ora e una cosa è un'ora e sulla scala mobile ha ribadito che il grado di copertura non può scendere al di sotto

di quello indicato nella piattaforma, se non in misura minima». La Confindustria muterà atteggiamento? Lo si vedrà nella prossima riunione della riunione del comitato direttivo e della giunta. I sindacati puntano molto anche sulla trattativa per il pubblico impiego e proprio ieri sera si è avuto un incontro informale tra Cgil, Cisl, Uil e il ministro Gaspari. Qualcuno suggerisce addirittura di trovare un accordo per il pubblico impiego e poi di imporre per legge alla Confindustria, domani, che l'industria, come al solito hanno dato via ad una disputa con il vertice di Aldo Giugni (si),

Tiziano Treu (c'è tempo), Umberto Romagnoli (non si dovrebbe), Felice Morillaro, interrogato, risponde: «Può avvenire di tutto». Il punto vero è che in questi giorni il sindacato deve saper dimostrare la propria capacità di rappresentanza. Subito dopo i lavoratori lombardi scenderanno in sciopero, domani, quello dell'industria del Lazio e dell'Emilia Romagna. È annunciata a Roma, all'Eur, domani, presso la sede dell'organizzazione di Lucchini, una manifestazione con Suvano Trevisani (Uil). Altre iniziative sono previste a Rieti, Frosinone, Cassino, Civitavec-

chia, Viterbo, Latina. Anche a Bologna l'appuntamento è presso la sede dell'Associazione industriali dove prenderà la parola Giorgio Liverani (Uil). Tutte le città emiliano-romagnole - Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì - saranno interessate da manifestazioni, cortei. La settimana si chiuderà poi con gli scioperi di venerdì 15 nel Veneto (Gianfranco Rastrelli, Cgil, a Mestre), nel Trentino-Alto Adige, nei Friuli-Venezia Giulia (Walter Galbusera, Uil) e in Liguria (Luciano Lama).

Bruno Ugolini

Condono

Presentazione delle domande. Ieri sera, Craxi si è riunito a Palazzo Chigi con i ministri Corchia, Visentini, Romita, Altissimo, Nicolazzi, per valutare anche le ipotesi, avanzate alla Camera dal Pci, di rinvio dei tempi di presentazione delle domande di sanatoria. La richiesta, del resto, era venuta anche da tutti gli ordini professionali (ingegneri, architetti, geometri, avvocati, notai, periti, geologi, commercialisti) e da numerose organizzazioni economiche e sociali.

Dopo due ore di unitaria discussione non è stata presa alcuna decisione definitiva, non si sa neppure se il governo ricorrerà ad un decreto legge. Infatti, il comunicato finale di Palazzo Chigi non faceva alcun cenno. Nicolazzi al termine della riunione ha detto di aver proposto di tenere fermo al 30 novembre il termine previsto per la presentazione delle domande con l'attuale obblazione. Per un decreto successivo, per il 30 settembre '86, ripropone una proroga con una penale del 2% per ogni mese di ritardo.

Che cosa accadrà? Oggi si riunisce a Montecitorio la commissione L.P. che ha invitato il ministro Nicolazzi, i presidenti delle commissioni L.P. della Camera Botta e del Senato Spano, e i responsabili del settore casa dei partiti governativi, si era raggiunta faticosamente un'intesa che invece prevedeva una proroga al 31 gennaio '86 con l'impossibilità di presentare la domanda fino al 31 luglio pagando una penale del 2% dell'obblazione per ogni mese di ritardo rispetto al 31 gennaio. Immediato il giudizio del Pci. La proroga del governo ha detto il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione - inadeguata e insufficiente, apre uno spazio che dovrà essere utilizzato per modificare la legge in modo più equo e impraticabile: una legge che così com'è non potrà realizzarsi né il 31 gennaio né il 31 luglio '86.

sistono su una congrua proroga che serva anche per ottenere dal governo un quadro preciso dei dati qualitativi e quantitativi del fenomeno dell'abusivismo per poter decidere responsabilmente nei confronti di una legge che, allo stato attuale, è impraticabile.

Intanto, nel decreto all'ordine del giorno della Camera per domani, che tratta diverse materie, dalla fiscalizzazione degli oneri sociali agli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, a norme previdenziali e di tesoreria, al condono (art. 6), le commissioni Bilancio e Lavoro hanno stralciato la norma che riguarda la misura dell'obblazione da pagare nella prima rata (da un terzo alla metà dell'ammontare).

Mentre continua la bufera sul condono, il ministro dei Lavori Pubblici esclude ogni ricorso che stravolga la filosofia del condono. Il segretario liberale Baroni, relatore della legge al Senato ha affermato che è «sicuramente necessaria la proroga dei termini, ma è altrettanto

necessaria una semplificazione del provvedimento. La proroga oltre che dalla Confedilizia e dal sindacato dei piccoli proprietari, è stata sollecitata anche dal Sunia il sindacato inquilini che la vuole «congrua assieme ad alcuni cambiamenti della normativa».

Di fronte all'impossibilità per chi ha commesso l'abuso di mettersi in regola con la legge - in meno di tre settimane dovrebbero essere espletate otto milioni di pratiche - per l'arretratezza in cui si trova il Catasto, per l'insufficienza degli uffici tecnici dei Comuni, per la minaccia degli ordini professionali in rivolta che nel denunciare il fallimento della legge e la «pesante situazione» che si è creata, la sopportabilità tecnica e amministrativa per la carenza degli organi e delle strutture pubbliche» diffonderanno i propri istruiti a presare l'assistenza necessaria per le pratiche di condono, mettendoli in crisi il provvedimento.

Claudio Notari

Mafia, Sicilia

ni giudiziari, per quanto rilevanti, non concluderanno granché. Tutto si riprodurrà con altri soggetti. E non basta il cosiddetto rimpatrio della Dc. Noi non sottovalutiamo alcuni segnali che sono venuti dal nuovo sindaco di Palermo e da altri. Anzi, sono segnali importanti. Ma se non c'è un ricambio nella direzione politica, se non si predispongono alternative di governo, se non si rompe il monopolio democristiano, il fenomeno si riprodurrà.

La Dc volendo, costi quel che costi, mantenere il mono-

polo politico, ha esercitato il potere con l'arbitrio, ha alimentato clientele, ha utilizzato tutti e tutto per sbarrare la strada ad altri. Ma anche all'interno della Dc la lotta politica per il controllo delle leve del potere si è svolta senza sosta e con ogni mezzo lecito ed illecito.

Quando l'ex presidente della Regione, il dc D'Angelo, afferma che il suo governo fu silurato dal Salvo e che la sua

Né la storia si ferma in Sicilia, dato che il potere romano è stato e resta decisivo nei gangli vitali dell'amministrazione pubblica siciliana.

Insomma, uno dei punti nodali di tutte le vicende di cui si parla è la Dc. Se non si spezza il suo monopolio, sarà difficile, anzi impossibile, un rinnovamento della stessa Dc. Le collaborazioni subordinate o concorrentziali nell'ambito dello stesso sistema di potere, come abbiamo visto in questi anni, non cambiano le cose. Le peggiorano, perché riducono l'area dell'opposizione e ac-

rescono quella del coinvolgimento o, peggio, della connivenza e della complicità.

Nel momento in cui i magistrati fanno i conti con importanti strutture mafiose, è bene che le forze politiche riflettano su cosa fare, sul piano delle riforme istituzionali, dei comportamenti, dei programmi di sviluppo economico e sociale e del funzionamento del sistema politico per aggredire dalle fondamenta il fenomeno mafioso.

em. ma.

Beirut

«piano di pace» promosso da Damasco e sottoscritto da Hobeika, insieme al druso Jumbiatt e allo scita Berri. Non sarebbe del resto la prima volta che i dissenzienti alla destra cristiana vengono risolti a suon di attentati e regolamenti di conti. Bashir Gemayel (fondatore delle «Forze libanesi» e del quale Hobeika è stato un fedele discepolo) riuscì a unificare tutte le formazioni armate cristiane sotto la sua guida dapprima facendo assassinare - nel giugno 1978 a Ehdén - Toni Frangieh (figlio dell'ex presidente del-



AMMAN - I dirigenti israeliani stanno concludendo una vera e propria offensiva diplomatica nei confronti della Giordania. Lunedì il premier Peres, secondo il giornale di Tel Aviv «Haaretz», ha fatto pervenire un messaggio di auguri a Hussein per il suo 50esimo compleanno, ed il gesto è senza precedenti nei rapporti tra i due Paesi. Lo stesso premier ha trasmesso un messaggio verbale al presidente egiziano Mubarak a proposito, a quel che risulta, della «dichiarazione del Cairo» pronunciata da Yasser Arafat (e sollecitata, nella sostanza, da Hussein). Infine il sindaco di

la Repubblica Suleiman Frangieh e capo della sua milizia insieme alla moglie, alla figliuola di 4 anni e a una trentina di guardie del corpo; e poi, due anni dopo, liquidando a cannonate, al prezzo di oltre trecento morti, la milizia del partito nazionale-liberale, comandata allora da Dany Chamoun (uno dei feriti di ieri). Lo stesso Bashir, poco dopo la sua elezione a capo dello Stato, restò ucciso il 14 settembre 1982 in un tremendo attentato a Beirut, sul quale non è stata ancora fatta piena luce.

Auguri di Shimon Peres per Hussein di Giordania?

Los Angeles Tom Bradley, che è in visita in Israele, ha detto che si recherà oggi in Giordania latore di un messaggio di Peres per Hussein.

Intanto il primo ministro giordano Zeid Rifai è giunto ieri a Damasco, per la prima visita a questo livello in Siria da sei anni e questa volta - al suo arrivo - accolto dal premier siriano Rauf al Khasm - ha dichiarato: «Contiamo di elevare le relazioni fra la Siria e la Giordania ad un livello speciale e distinto in tutti i campi».

Arriva Rambo

«diventa» fascista: perché la sua interpretazione viene orientata e autorizzata in modo univoco. A mio avviso, dunque, sono assai più «fascisti» certi autorevoli lettori che non l'opera in sé. La quale, fra l'altro, è ambigua, sì, ma come ogni altro film americano che concerne l'attualità. La cultura americana infatti costruisce sempre il presente come avventura, fantasia, immaginazione. Fa diventare inattuale l'attuale. «Rambo» insomma non è dissimile da film ritenuti «civili» come «I tre giorni del condor» o «Tutti gli uomini

del presidente». Che a loro volta non sono dissimili da «Simbad il marinaio», o «Mandingo», o «La Bibbia», o «Ombre rosse», o «Star Trek». Si deve concludere allora che sono proprio certe interpretazioni dominanti a segnare talora ideologicamente un'opera. Nella storia, ciò che accaduto a fenomeni ben più rilevanti del povero Rambo. Basti pensare alla lettura nazista di Nietzsche.

visto infatti fascisti e cripto-fascisti, ma anche antifascisti e criptoantifascisti, i primi per adesione, i secondi per reazione. Ma il successo del film in quanto fascista fa diventare «Rambo 2» esplicitamente, volgarmente, strazionamento di destra. Val la pena preoccuparsene? Del film no, e lo si può gustare tranquillamente senza adesioni, ma senza neanche troppi sensi di colpa. Del commento di Reagan invece sì, e molto. Magari per commiserare il basso livello delle sue «letture».

Omar Calabrese

Advertisement for Emanuele Macaluso, Condirettore ROMANO LEDDA, Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Includes contact information for Edizione S.p.A. L'UNITA'.

Advertisement for Editori Riuniti featuring various books and authors such as Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia, Michael Laver, Franco Rella, Walter Maraschini, Gianni Rodari, Anton Čechov, and Giorgio Bini.